

CHIAMATA DI TESI PER LAUREE TRIENNALI E MAGISTRALI

prof. Marco Bruno
tutor dott. Giacomo Di Benedetto

FOTOGIORNALISMO E UMANITÀ: OLTRE LA NOTIZIA

Il **fotogiornalismo** svolge un ruolo fondamentale nel comunicare notizie dolorose e terribili che riguardano **episodi e momenti critici della storia dell'umanità**. Quale ruolo per la comunicazione visuale nell'arena contemporanea dell'informazione? Se da un lato il fotogiornalismo è stato spesso criticato per la sua **prospettiva paternalistica, coloniale e ri-vittimizzante** nei confronti degli individui e delle situazioni catturate dall'immagine (**Chouliaraki 2012; Kurasawa 2015; Massari 2021**), dall'altro svolge una funzione essenziale e necessaria per costruire significato sociale, ispirare un cambiamento sociale e somministrare ai pubblici una proposta di impegno per l'azione e la mobilitazione socioumanitaria (**Becker 1995; Boltanski 1999; Harper 2023**). Diventa così doveroso e interessante riflettere sul **ruolo del fotogiornalismo** nell'arena odierna, in cui la comunicazione visuale sembra aver assunto un ruolo centrale nell'informazione di guerra o di crisi umanitaria. Prendendo in considerazione le potenzialità e i limiti della professione fotogiornalistica, sembra indispensabile pensare all'immagine come a un vero e proprio testo visuale, capace di descrivere tempestivamente le atrocità della guerra o le catastrofi umanitarie, ma al tempo stesso incapace di **restituire dignità e protagonismo agli individui rappresentati**, già totalmente o parzialmente annientati dall'entità del trauma vissuto. Complici la digitalizzazione e la platformizzazione dell'informazione, la riproduzione e il consumo di notizie-per-immagini sembrano oggi atti spontanei e acritici, azioni immediate che pregiudicano le nostre capacità non solo di analizzare e contestualizzare una notizia, ma anche e soprattutto di dare un'identità e rendere omaggio ai protagonisti di tale notizia.

In quest'ottica, è possibile interrogarsi su alcuni punti:

- in che modo la comunicazione fotogiornalistica di guerra o di crisi include e/o esclude gli individui immortalati?
- quali sono i punti di forza, o di debolezza, della pratica fotogiornalistica nell'identificare e dare visibilità a tali individui?
- esistono delle pratiche o delle tecniche in grado di arginare il rischio di spettacolarizzazione del dolore e restituire dignità e protagonismo alle vittime di una tragedia umanitaria?
- la tendenza al sensazionalismo è inevitabile quando si parla di tragedie umanitarie che coinvolgono i sistemi politici, economici e sociali internazionali per via dell'importanza e della notiziabilità dell'episodio storico, o la comunicazione visuale può riuscire nel proporre uno storytelling rispettoso delle identità coinvolte?

Riflettere su questi temi, e proiettandoli nel panorama informativo odierno con l'aiuto della letteratura sul fotogiornalismo e sulla comunicazione visuale umanitaria, diventa importante e necessario se si vuole indagare il contributo socioculturale della fotografia di reportage nel promuovere l'umanità e l'identità al di là del sensazionalismo e dello spettacolarismo quotidiani.

A questo fine, potrebbe essere interessante concentrarsi su alcuni casi di studio:

1. Analisi di film incentrati sul fotogiornalismo (*War Photographer* 2001, *The Bang Bang Club* 2010, *Frame by Frame* 2015, *Civil War* 2024, *Lee Miller* 2024, ecc.): come viene contestualizzato il ruolo del fotoreporter? Come viene raccontata la pratica fotogiornalistica? Quali aspetti etici e morali della professione vengono trattati e messi in evidenza, e come vengono affrontati o risolti?

2. Analisi di fotoreportage iconici o emblematici della nostra contemporaneità (Fatima Hassouna, Gaza; Kostiantyn e Vlada Liberov, Ucraina; Finbarr O'Reilly, Sudan; ecc.): come si posiziona il/la fotoreporter di fronte alle atrocità fotografate? Quali sono i suoi obiettivi comunicativi? Come le sue fotografie caratterizzano l'identità degli individui rappresentati e come promuovono consapevolezza e/o mobilitazione umanitaria?

3. Analisi del contenuto e/o del discorso basata sulle notizie-per-immagini pubblicate da quotidiani nazionali e/o internazionali: sotto quale frame viene presentata la notizia? Come viene inserita l'immagine nel posizionamento del quotidiano? Quanto l'immagine contribuisce a diffondere consapevolezza riguardo i fatti rappresentati, e/o come viene usata per indagare le cause e le conseguenze del trauma rappresentato?

4. Analisi comparativa di quotidiani nazionali e/o internazionali: quali sono le differenze nel framing delle notizie-per-immagini? A cosa dobbiamo tali differenze (politica del giornale, sentiment del pubblico-lettore, posizionamento ideologico della testata e/o del (foto)giornalista, ecc.)? È possibile delineare un allineamento dei quotidiani nelle modalità di pubblicazione e riproduzione di immagini di reportage, o esistono delle eccezioni che confermano un impegno per la sensibilizzazione umanitaria oltre il sensazionalismo?

Attraverso l'analisi di tali esempi di casi di studio si perseguono i seguenti obiettivi in termini di ricerca:

- analizzare il modo in cui la pratica fotogiornalistica contribuisce a umanizzare le guerre e i conflitti, andando oltre lo spettacolarismo per abbracciare la sensibilizzazione umanitaria;
- considerare le tecniche, le pratiche e il posizionamento dei fotogiornalisti nel produrre immagini atroci che possano colpire la coscienza collettiva e dare vita a una risposta socioumanitaria;
- riflettere sul ruolo della comunicazione visuale nell'arena informativa contemporanea e sulle sue potenzialità/debolezze nel diffondere storytelling dolorosi e atroci.

Riferimenti bibliografici:

Becker, H. S. (1995). Visual sociology, documentary photography, and photojournalism: It's (almost) all a matter of context. *Visual Sociology*, 10(1-2), 5–14.
<https://doi.org/10.1080/14725869508583745>

Boltanski, L. (1999). *Distant Suffering. Morality, Media and Politics*. Cambridge University Press

Chouliaraki, L. (2013). *The Ironic Spectator. Solidarity in the Age of Post-Humanitarianism*. Polity

Harper, D. (2023). *Visual Sociology* (2nd ed.). Routledge

Kurasawa, F. (2015). How Does Humanitarian Visuality Work? A Conceptual Toolkit for a Sociology of Iconic Suffering. *Sociologica*, (1), 1–59. <https://doi.org/10.2383/80396>

Massari, A. (2021). *Visual Securitization Humanitarian Representations and Migration Governance*. Springer

Gli studenti interessati a sviluppare il proprio lavoro finale su questi temi possono scrivere a (unica mail a entrambi):

marco.bruno@uniroma1.it e giacomo.dibenedetto@uniroma1.it